

tutto dall'essere questi ubicati in corrispondenza di una via di traffico. In particolare noi vediamo come in maggior misura siano progrediti e si siano sviluppati quegli insediamenti ubicati là ove passano, o, ancora meglio, si incrociano importanti vie di traffico, mentre per contro centri una volta fiorentissimi sono inesorabilmente decaduti allorché queste vie cessarono di funzionare o perché il traffico stesso ebbe ad inaridirsi o ad interrompersi anche solo temporaneamente, oppure venne ad essere definitivamente deviato verso altre direzioni.

Così, pure altro fattore che influisce sulla possibilità o meno di progredire di questi centri è l'aver essi o no la possibilità di espandersi per il fatto che dispongono del necessario spazio vuoi verso terra, vuoi verso il mare. Ciò in quanto quelli che hanno la possibilità di espandersi in tutte le direzioni non mancano di prosperare e fiorire, mentre invece gli altri non fanno che condurre una vita grama e stentata.

Vediamo ora come questi concetti generali di geografia economica possano trovare pratica applicazione nei confronti del nostro Piemonte, con particolare riguardo alle città di Torino e di Cuneo.

*Lo sviluppo di Torino e di Cuneo conseguenza soprattutto della loro ubicazione all'incrocio delle principali vie di traffico della zona.*

Il Piemonte è, fra le varie regioni d'Italia, una di quelle che ha i confini fisici più nettamente delimitati. Una imponente catena montuosa infatti lo recinge a sud, ad ovest ed a nord, formando un semicerchio abbastanza regolare che, dal Passo della Scoffera (nord-est di Genova), va al Passo di San Giacomo (alta Valle Toce), mentre il corso del Ticino e quello della Scrivia vengono a costituirne la corda.

Nell'interno di questo semicerchio è racchiusa la pianura piemontese, che però non è continua, in quanto nella parte meridionale si erge un notevole ostacolo costituito dal sistema delle Langhe e delle colline dell'alto e basso Monferrato che, distaccandosi dalle Alpi Marittime fra il Colle di San Bernardo (Garessio) e quello di Cadibona (Altare), si spinge verso nord fino al Po, limitato ad ovest dalla linea Ceva-Bra-Torino e ad est dalla linea Cairo Montenotte-Acqui-Alessandria-Bassignana.

Ciò fa sì che la pianura piemontese venga ad assumere una fisionomia del tutto particolare e cioè dapprima quella di un quadrilatero avente gli angoli a Bastia di Mondovì, Cuneo, Alpignano e Torino e quindi quella di una grande cornucopia che, iniziando fra Alpignano e Torino, volge gradatamente verso est limitata a nord dalla linea pedemontana Alpignano-Lanzo-Ivrea-Biella-Romagnano-Sesto Calende ed a sud

dal corso del Po fra Torino e Bassignana e quindi dalla linea Bassignana-Tortona-Voghera-Piacenza.

Il sistema delle colline delle Langhe e del Monferrato, mentre costituisce un ostacolo rispettabile che il Po è costretto a lambire fra Moncalieri e Chivasso per potere far sì che il suo corso, lasciato l'iniziale andamento meridiano, venga gradatamente ad assumere quello equatoriale, è invece seriamente intaccato nel suo interno dai corsi del Tanaro, del Belbo e delle due Bormide. Il Tanaro anzi ha scavato, fra Bra e Quattordio, in questo sistema collinoso, un solco profondo che, a guisa di ampio corridoio, collega direttamente la pianura cuneese con quella alessandrina.

La cerchia montana poi, se a prima vista può sembrare insuperabile, è però anch'essa incisa profondamente da corsi d'acqua, alla restata dei quali si aprono colli a quota non troppo elevata, che possono essere facilmente valicati per raggiungere le regioni poste al di là del crinale. Di questi valichi i principali sono il Colle dei Giovi (q. 472), il Colle di Cadibona (q. 435), il Colle di S. Bernardo di Garessio (q. 957), il Colle di Nava (q. 819), il Colle di Tenda (q. 1870), il Colle della Maddalena (q. 1996), il Colle del Monginevro (q. 1854), il Colle del Cenisio (q. 2084), il Colle del Piccolo S. Bernardo (q. 2188), il Colle del Gran S. Bernardo (q. 2472), il Colle del Sempione (q. 2009).

Se gli Appennini e le Alpi, che da tre lati recingono il Piemonte, presentassero o avessero presentato insormontabili difficoltà alle comunicazioni fra i paesi che queste catene montuose dividono, la storia del Piemonte e la fortuna di Torino avrebbero avuto vicende ben diverse da quelle che realmente ebbero.

Le Alpi invece non hanno mai presentato serie difficoltà alle comunicazioni fra il Piemonte, la Liguria occidentale e la Francia orientale. Di qui una serie lunga e varia di vicendevoli relazioni fra questi paesi: di qui un'importanza sempre maggiore per quelle città che si trovavano meglio situate per raccogliere il frutto di queste relazioni, le quali, quantunque molto varie nel loro aspetto, hanno pur sempre una base economica.



In un paese circondato da monti i centri abitati sono situati allo sbocco dei passi e precisamente: i centri minori al piede del monte, i maggiori più verso il piano; i primi allo sbocco di un solo passo, i secondi dove le strade commerciali si trovano riunite.

Mentre sono sorti St. Rhemy e Pré St. Didier rispettivamente presso il Grande ed il Piccolo S. Bernardo, Cesana presso il Monginevro, Vinadio presso il Colle della Maddalena, Limone presso il Colle di Tenda, Ormea presso il Colle di Nava, Garessio presso il Colle di S. Bernardo, Priero presso il Colle di S. Ber-